

L'ECO del LICEALE

Situazione in Iran

CIRO TEJCEK 4ASU

pag. 5

Cos'è l'anarchismo e perché è importante conoscerlo

FOSCA DE MIRANDA 5ASU

pag. 7

Come raggiungere i tuoi obiettivi nel 2023

ILARIA SALUCCI 3ASA

pag. 10

Toy stories

MATTEO VENTURI 5AC

pag. 12

Il cinema di Yogors

Lanthimos

SOFIA RABBITO 4BSU

pag. 19

Chi vincerà il G.O.T.Y.

2022?

PAOLO SAVIOLI 4BSU

pag. 20



DISEGNO A CURA DI
MATTIA BALLANTI
1ASA

L'ECO DEL LICEALE, PER DARE VOCE AL RIEMERGERE DI SOGNI, DESIDERI, PASSIONI

La terza annata del Giornale d'Istituto, "L'eco del liceale", coincide con il ritorno alla normalità, dopo i due anni di pandemia vissuti, fortemente condizionanti le vite di tutti noi.

La pandemia ha ridotto drasticamente le abituali interazioni sociali. Nella scuola, la didattica a distanza ha certamente permesso di affrontare il drammatico evento epocale pandemico riducendo i *learning loss*, la perdita degli apprendimenti, ma ha rappresentato una barriera nella costruzione della relazione empatica tra le persone, limitando inevitabilmente la portata educativa della scuola come luogo di costruzione di relazionalità e quindi delle identità.

Le privazioni subite hanno avuto ripercussioni importanti, ingenerando paure, incertezze, senso generale di inadeguatezza. Lo strumento del Giornale della scuola, nato da una brillante intuizione del prof. Riccardo Albonetti, ha costituito una preziosa riduzione del malessere determinato dall'isolamento, costituendo uno strumento di diffusione e di riflessione, veicolo di diffusione delle idee, delle emozioni, delle intelligenze, che confrontandosi producono relazioni.

Ora, superata la pandemia, nell'impegno comune, sinergico, di ripristinare ambiti dove poter rimettersi in gioco, osare, essere curiosi, confrontarsi, dialogare, costruire, immaginare il presente e il futuro, il Giornale d'Istituto potrà dare voce al riemergere fiducioso di sogni, desideri, passioni, al recupero della dimensione sociale e anche della spensieratezza.

Riscoprire il *Carpe diem* oraziano, godendo ogni giorno dei beni presenti, apprezzando ciò che si ha, osando di cogliere il *kairòs*, il tempo cairologico, il momento opportuno, con impegno e speranza nel futuro,

cercando valori e riferimenti, non senza interrogarsi sul senso della vita e di sé, riaffermando lo spazio vitale dell'introspezione e della ricerca dei valori veri.

"L'eco del liceale" potrà accompagnare i nostri studenti in una rinnovata fiducia nel futuro attraverso la curiositas per ciò che ci circonda, nella consapevolezza che il benessere del consorzio umano è necessariamente frutto di una costruzione comune, condivisa nel confronto: *Dissipantur cogitationes ubi non est consilium, ubi vero plures sunt consilarii confirmantur, Falliscono le decisioni prese senza consultazione, riescono quelle prese da molti consiglieri* (Liber Proverbiorum, 15, 22).

Chalepà tà kalà: le attività alte, nobili richiedono cura, tempo, impegno. La conoscenza, l'approfondimento e la riflessione propri della produzione scritta valorizzano i talenti, esercitandoli con impegno e cura, rendendoci migliori.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO LICEO DI LUGO
GIANCARLO FRASSINETTI



PRESENTAZIONI: L'ECO DEL LICEALE 2022/2023

Altro giro, altra corsa. Cari lettori, come di consueto, con queste poche righe, sono felice di presentarvi la nuova annata del giornale scolastico "L'Eco del Liceale". Esattamente come l'anno scorso avrà cadenza mensile, ed all'interno potrete trovare articoli di ogni tipo, espressione del desiderio comunicativo della nostra redazione: dalla politica alle poesie, passando per l'arte, la musica e tanto altro. Rispetto all'anno scorso il giornale è cambiato notevolmente: oltre alle tante ed ai tanti che hanno terminato il loro percorso liceale che non fanno più parte della nostra redazione ed ai quali auguriamo un futuro radioso, abbiamo scelto di cambiare la modalità di diffusione degli articoli, che verranno pubblicati sulla nostra pagina instagram soltanto dopo l'uscita della versione cartacea del giornale. Il mio obiettivo, esattamente come l'anno scorso, in qualità di direttore, sarà quello di valorizzare il lavoro della redazione, rendendo l'Eco il principale strumento di espressione dei liceali. Purtroppo questo sarà l'ultimo anno in cui farò parte di questo meraviglioso progetto, strumento di crescita, oltre che di espressione, per diversi studenti. Spero che continui ad esistere negli anni e che possa sempre più affermarsi all'interno della vita liceale.

VINCENZO BRODELLA 5AC
DIRETTORE "L'ECO DEL LICEALE"

La copertina del primo volume di quest'anno rappresenta semplicemente due ragazzi con in "mano" una matita. Il messaggio che ho voluto trasmettere è che ognuno di noi può diventare uno scrittore o esprimersi come meglio gli riesce. Secondo me questo è un diritto importante poiché purtroppo in diversi paesi è presente la censura e i cittadini vengono ingannati.

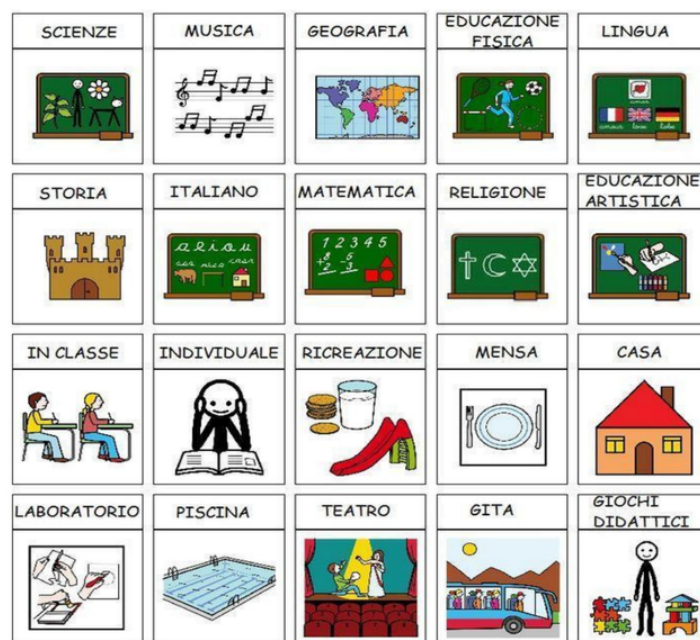
Buona lettura!

MATTIA BALLANTI 1ASA

IL LICEO IN CAA

I ragazzi dell'aula integrazione, guidati dalla Prof.ssa Mirka Minguzzi, stanno preparando delle etichette in CAA da attaccare in giro per tutta la scuola. La CAA (comunicazione alternativa aumentativa) si serve delle immagini al posto delle parole. Questo tipo di comunicazione viene usata con i bambini o anche con persone che hanno difficoltà a leggere.

Ecco alcuni esempi di scrittura in CAA:



Il motivo per cui lo stiamo facendo è per dare a tutti, ma proprio tutte le persone, la possibilità di capire in modo immediato, anche se non sanno leggere o non conoscono la nostra lingua, a cosa serve quello spazio, che cosa si fa in quello spazio e chi ci lavora.

Il progetto vedrà impegnati i ragazzi per tutto l'anno scolastico e si divide in tre fasi. La prima fase è la mappatura degli spazi: gli studenti coinvolti faranno una lista degli spazi della scuola, da quelli di cui ci serviamo tutti i giorni (come i bagni) a quelli riservati ad attività particolari (come i laboratori). In un secondo momento gli studenti dovranno scegliere e decidere insieme quale immagine meglio descrive uno spazio. Questa immagine verrà poi stampata a colori e plastificata e infine attaccata dagli studenti negli spazi corrispondenti. Buona CAA a tutti!

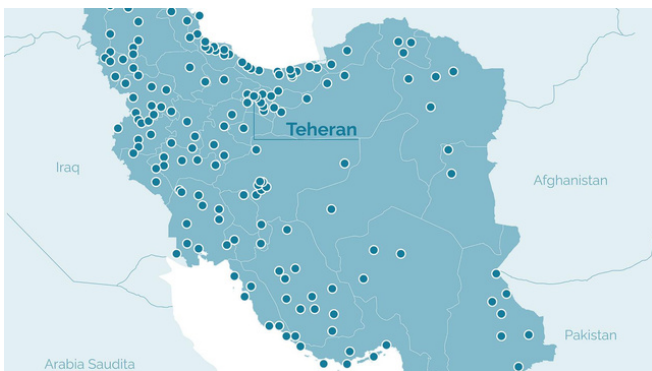
SERENA NIOI 4BSU E PAUL JOAN MITRE 2BDL

SITUAZIONE IRAN

Mahsa (Jina) Amini, studentessa 22enne di etnia curda prelevata dalla polizia morale con l'accusa di non rispettare le norme sull'obbligo del velo, verrà dichiarata morta, a seguito del suo arresto avvenuto il 13 settembre, dopo due giorni di coma per le violenze subite nella caserma della polizia morale: un'unità della polizia, fondata nel 2005 con il preciso scopo di perseguire le leggi sul *dress code*, che è sotto il controllo diretto dell'Ayatollah.

La morte di questa ragazza non ha portato solo dolore ai cari, ma ha inoltre creato una situazione di rabbia che ha portato il popolo Iraniano alla rivolta popolare. Una rivolta popolare che ha già provocato più di 500 morti tra i manifestanti e oltre 18 mila arresti. Le ingerenze delle forze di polizia sono di dominio pubblico: pestaggi, stupri atti proprio a creare uno stato di terrore nelle famiglie delle donne che decidono di protestare; ma nonostante ciò, le proteste sono state più di 1.100 in 161 paesi.

Vari sono gli slogan gridati dai differenti ceti della società iraniana, i quali, nonostante le diversità, si ritrovano lì in strada a rivendicare la sfiducia nella possibilità di riformare il sistema politico iraniano. Secondo i manifestanti, il deterioramento economico, l'ingerenza del regime nella vita privata dei cittadini, la corruzione, il nepotismo e la repressione del dissenso politico hanno raggiunto il limite. Chi protesta vuole la caduta del regime e chiede un cambio di struttura politica. Quella contro il velo è solo la punta dell'iceberg di un'insubordinazione diventata totale e una rivolta contro il dominio teocratico iraniano.



Per comprendere come siamo giunti a questa situazione, dobbiamo tornare indietro, fino a quando l'Iran era una monarchia, capeggiata dallo Scià (il nome che viene attribuito ai re Iranian) Reza Pahlavi, che divenne sovrano il 16

settembre 1941, a seguito dell'abdicazione del padre Reza Shah Pahlavi, poiché gli inglesi e i sovietici avevano la preoccupazione che fosse in procinto di allineare la sua nazione, ricca di petrolio, con la Germania nazista.

Nel 1941, a seguito di un ultimatum, gli Anglo-Sovietici occuparono militarmente l'Iran. Secondo molti storici, il timore dell'influenza germanica fu solo un pretesto, la vera ragione dell'invasione, infatti, sarebbe stata la necessità di aprire una via sicura di rifornimento militare all'Unione Sovietica, al tempo sotto l'attacco della Germania nazista.

A partire dal 1963, Reza Pahlavi promuove la cosiddetta "rivoluzione bianca", una serie di vaste riforme volte alla modernizzazione della società e ad una maggiore laicizzazione delle istituzioni, riforme suggerite dall'amministrazione statunitense di John F. Kennedy (importante alleato del regime iraniano, insieme all'Inghilterra).

L'Iran a quell'epoca aveva due figure politiche: il Re (cioè lo Scià) e l'Ayatollah, che è il capo spirituale del clero sciita, di cui la maggior parte della popolazione professa la religione.

La figura del capo spirituale è sempre stata di grande influenza sulla popolazione iraniana, tanto che l'Ayatollah Ruhollah Khomeini (1902-1989) si oppose alle riforme e mise in seria difficoltà lo Scià, ordendo una congiura contro quello, la quale fallì in pieno, causando il suo esilio. Alla rivoluzione bianca si opposero anche i nazionalisti, secondo i quali, più che di modernizzazione, si poteva parlare di una forzata "occidentalizzazione" della società. Inoltre, i clericali avevano una avversione per l'occidente, in particolare per gli Stati Uniti, la causa è da ricercare nel 1953, quando i servizi segreti statunitensi e britannici riuscirono, con l'approvazione dello Scià, a far cadere il primo ministro conservatore Mohammed

Mossadegh e il suo governo eletto democraticamente dai cittadini, che, con la nazionalizzazione del petrolio (Anglo-Iranian Oil Company, società britannica che si occupava dello sfruttamento del petrolio) e l'alleanza con i religiosi, aveva avviato una transizione democratica pacifica in Iran.

Con le riforme, le aspettative degli Iraniani aumentarono senza che, di pari passo,

crescesse l'economia e si introducessero politiche per arginare la corruzione della monarchia; inoltre, le riforme stentarono ad attecchire, esse apparivano poco popolari al di fuori delle grandi città, dal momento che la rivoluzione bianca comprendeva una transizione dell'economia verso il capitalismo, capace di favorire solo i ceti più ricchi.

Negli anni '70, l'Iran venne scosso da diversi tumulti sociali, che vennero ampliati anche dalla crisi economica che il paese stava vivendo nel 1976, caratterizzata dall'aumento della disoccupazione e dell'inflazione. I primi a scendere in piazza contro lo Scià furono i cosiddetti "Fedayyin-e khalq", ossia i volontari del popolo. Si tratta di formazioni di ispirazione marxista composti sia da studenti universitari sia da operai, in seguito si aggiunsero i nazionalisti e alcuni gruppi di ispirazione islamica, sostenuti da un clero sciita decisamente in rotta di collisione con Reza Pahlavi.

Quindi, da un lato, il sovrano era alle prese con le riforme, dall'altro, c'era una crescente opposizione formata da marxisti, nazionalisti e clericali. La convinzione dei marxisti era quella di riuscire a controllare i clericali ed evitare un'eccessiva propagazione delle ideologie che parlavano di teocrazia e del ritorno della Sharia. Lo Scià, reagì con il pugno di ferro nel tentativo di mantenere a bada la situazione. Vennero banditi i partiti e le associazioni, venne limitata la libertà di stampa e la monarchia sembrò virare verso un certo autoritarismo.

Nella popolazione i gruppi sostenuti dal clero avevano la maggior presa. Soprattutto nelle province, il loro radicamento territoriale fu importante. È dunque grazie agli islamisti che si ha un salto di qualità delle proteste. Nell'economia dell'opposizione, le fazioni che furono appoggiate dal clero sciita acquistarono maggior rilievo.

In questa situazione la figura del Grand Ayatollah Ruhollah Khomeini, si ritrova al centro dell'attenzione in quanto ottenne grande fiducia da parte della popolazione iraniana, in quanto lo vedevano come una possibile guida per un Iran libero dalla monarchia dei Pahlavi, questo perché per tutto il suo periodo di esilio (A Parigi) contrabbandava in patria delle videocassette in cui promulgava discorsi contro la monarchia e il regime. In diverse occasioni i protestanti sfidarono le norme restrittive di circolazione e infransero il coprifuoco. La situazione per l'esercito e le autorità divenne poco sostenibile.

Queste tensioni interne provocarono un allontanamento da parte dell'alleato più importante per il Re, gli Stati Uniti di Jimmy Carter fecero pressioni al Scià per allontanarsi momentaneamente dal suo regno.

Il 16 gennaio 1979 Reza Pahlavi, messo oramai con le spalle al muro e constatato il definitivo fallimento della sua rivoluzione bianca, vola in Marocco, non metterà più piede in patria. I manifestanti, accolta con giubilo la notizia della partenza del sovrano, chiedono un definitivo esilio. Incoraggiati dalla partenza del Re, i gruppi islamisti decisero di mettersi alla guida della rivoluzione. Da questo momento in poi la protesta prende connotazioni islamiche. Divenne più forte con il ritorno dall'esilio del Grand Ayatollah Khomeini, avvenuta due settimane dopo l'addio dello Scià. Khomeini si mette a capo del consiglio rivoluzionario, in seguito a diversi giorni di scontri, tra i manifestanti e l'esercito che era rimasto fedele al governo (Sorretto dal primo ministro Bakhtiar) avviene l'epilogo del governo, con l'esercito che si rifiuta di intervenire nel sedare le rivolte, questo segna la fine del regno di Persia, e l'inizio della Repubblica Islamica di Iran.

Bibliografia / Sitografia

- <https://www.ilpost.it/2019/02/11/rivoluzione-iran-1979-khomeini/>
- <https://insideover.ilgiornale.it/schede/politica/che-cos-e-la-rivoluzione-iraniana-del-1979.html>
- <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/5-grafici-capire-le-proteste-iran-36790>
- <https://www.ilpost.it/2013/11/26/iran-rivoluzione/iran-persia-demonstrations-1953/>
- https://www.agi.it/estero/iran_65_anni_fa_il_golpe_della_cia-1011062/news/2016-08-18/
- https://www.corriere.it/esteri/15_gennaio_10/url-o-khomeini-l-islam-tutto-democrazia-no-d69e9e9c-98e4-11e4-8d78-4120bf431cb5.shtml
- <https://books.google.it/books?id=SR4zm5cbKRgC&lpg=PP1&hl=it&pg=PA4#v=onepage&q&f=false> pagina 59

CIRO TEYCEK 4ASU



COS'È L'ANARCHISMO E PERCHÉ È IMPORTANTE CONOSCERLO

Secondo Emma Goldman, militante femminista e rivoluzionaria anarchica, col termine “anarchismo” si intende: “la filosofia di un nuovo ordine sociale fondato sulla libertà non limitata da leggi fatte dagli uomini, ovvero la teoria secondo cui tutte le forme di governo si basano sulla violenza e pertanto sono sbagliate e dannose, oltre che inutili”. La parola “anarchia” deriva dal greco “αν-ἀρχή” e significa, letteralmente, “mancanza di governo” o, più in generale, “mancanza di un principio direttivo”. Il termine viene adottato per la prima volta dal filosofo francese Pierre-Joseph Proudhon che lo utilizza per descrivere la propria ideologia politica, basata su un'organizzazione priva di una qualsiasi forma di autorità. Successivamente, viene ripreso dal rivoluzionario russo Michail Bakunin che, in opposizione a Karl Marx, ritiene l'abolizione dello Stato l'unico mezzo attraverso il quale il proletariato può liberarsi dal giogo imposto dalle classi dirigenti e raggiungere la sua piena realizzazione. L'anarchismo, inteso come corrente ideologica, ha quindi origine nella prima metà del XIX secolo, ma le sue radici affondano molto più in profondità nella Storia. È possibile, infatti, individuare ideali anarchici già nelle rivolte degli schiavi dell'età classica, nelle insurrezioni contadine dell'Europa medievale e nella rivoluzione francese. Il desiderio di libertà e di rivalsa, sul quale è fondata l'ideologia anarchica, è sempre stato una costante nella vita degli esseri umani. Per questo motivo, è scorretto limitare l'anarchismo a un fenomeno politico e sociale del passato che, oggi, non ha più alcun valore: ogni volta che desideriamo rovesciare il sistema, che desideriamo essere liberi, stiamo compiendo un atto anarchico.

Nonostante l'anarchismo sia basato sul naturale impulso di libertà dell'uomo, oggi, viene spesso demonizzato a causa dei numerosi attentati terroristici ai danni di sovrani e uomini politici commessi, in passato, dagli anarchici. Un esempio di attentato di matrice anarchica che fece notevolmente accrescere la fama negativa dell'anarchismo, fu quello commesso il 29 luglio del 1900, da Gaetano Bresci, ai danni di Umberto I di Savoia, con lo scopo di vendicare il sangue versato, per ordine del re, durante la repressione dei Moti di Milano del 1898. Per via di atti estremi compiuti da uomini e donne che si sentivano oppressi in un mondo che è sempre appartenuto solo ai potenti, l'anarchia non ha mai acquisito quel consenso di cui godono altre ideologie altrettanto radicali. Se si andasse oltre a questi stereotipi, portati avanti da chi di anarchismo sa poco, si verrebbe a sapere che, oggi, è diffuso tra gli anarchici l'anarco-pacifismo, ovvero quella forma di anarchismo che prevede il rifiuto della violenza fisica e si propone di realizzare la rivoluzione attraverso strumenti pacifici, come la propaganda o forme di protesta nonviolenta.

Questa corrente di pensiero è basata sulla convinzione, condivisa da molti anarchici moderni, che una società giusta sia fondata sull'assenza di costrizioni imposte alla volontà dei suoi membri e che, pertanto, attuare una rivoluzione con la forza sarebbe come far subire a coloro che non la desiderano la stessa oppressione che loro percepiscono da parte dello Stato.

Oltre all'anarco-pacifismo, esistono decine di altre correnti di pensiero anarchico. Una delle più diffuse è quella dell'anarco-comunismo che conta, tra i suoi maggiori sostenitori, il filosofo russo Pëtr Kropotkin. L'anarco-comunismo, oltre a quella dello Stato e di ogni forma di autorità centrale, promuove anche l'abolizione di classi sociali, denaro e proprietà privata. In questa visione, terre, risorse naturali e mezzi di produzione sarebbero sotto il mutuo controllo di comunità locali. Si tratterebbe, quindi, di un sistema privo di moneta, nel quale beni e servizi verrebbero distribuiti tra tutti i membri della comunità. Un'altra delle correnti anarchiche che, tutt'ora, mantiene una certa rilevanza è quella anarco-femminista. Le anarco-femministe, tra le quali spicca Emma Goldman, vedono il patriarcato e i ruoli di genere come la manifestazione di una gerarchia indissolubilmente legata allo Stato. La lotta anarchica, quindi, diventa una componente essenziale della lotta femminista in quanto l'esistenza stessa del patriarcato è giustificata da quella dello Stato. I temi principali di cui si occupano le femministe anarchiche sono il diritto sul proprio corpo, l'abolizione del matrimonio e l'opposizione ai ruoli tradizionali di genere.

Oggi, quasi nessuno parla più di anarchismo, ma le sue correnti di pensiero e i suoi protagonisti continuano a ispirare libri e canzoni, rivelando quanto sia forte l'impatto che questa ideologia ha avuto nella nostra cultura. Musicalmente, l'anarchismo trova la sua massima espressione nell'anarco-punk. A differenza del punk classico, quello dei Sex Pistols e dei The Clash, gli artisti anarco-punk non hanno come interesse il valore provocatorio dell'anarchismo, ma abbracciano il lato pacifista dell'ideologia. Nelle loro canzoni, band come i Dead Kennedys o i Crass, mostrano il lato più profondo dell'anarchia, trattando temi politici e sociali. La nascita di questo genere musicale ha permesso una notevole diffusione delle idee anarchiche negli anni '70 e '80 del '900, avvicinando i giovani a un'ideologia da cui le istituzioni cercavano di allontanarli. Attualmente, questo fenomeno è notevolmente in calo. Credo, però, che per noi adolescenti sia ancora fondamentale interessarci e riuscire a cogliere il potenziale dell'anarchismo, così come quello di qualsiasi altra idea politica, perché può contribuire alla creazione di un qualcosa di nostro, di una visione della realtà che ci appartenga davvero. Solo sapendo come dovrebbe essere il mondo in cui vorremmo vivere potremmo fare qualcosa per renderlo reale.

“INTRODUZIONE

Cos'è la politica? Questa sarà la domanda alla quale la rubrica cercherà di rispondere a fine percorso.

Prima di tutto, però, è necessario capire l'importanza della politica. La nostra vita, la nostra scuola, il lavoro hanno bisogno di essere governate da regole che dipendono dallo Stato, il quale è guidato dalla politica; questo è il principale legame tra noi e la politica. Dato che ha ripercussioni sulla nostra vita quotidiana, anche se può non sembrare così, non possiamo disinteressarcene. Un giorno noi diventeremo adulti e cittadini a pieno titolo, ci toccherà lavorare, contribuire al sostentamento del nostro paese e anche partecipare alla politica, il mezzo per governare ed esercitare la nostra sovranità. È quindi nostro dovere arrivare preparati.

Detto ciò, questa rubrica analizzerà la politica attuale discussa dai nostri adulti sotto un punto di vista vicino a noi e alla nostra esperienza quotidiana.

Un'altra importante cosa da tener presente è che la politica non è solo l'insieme degli eventi e dei fatti che riguardano la nostra attualità, ma è la più grande forma di altruismo, la prima forma di carità, mettere in gioco il proprio io per gli altri. La rubrica ha anche l'esigenza di far riscoprire la nobiltà della politica, e di coinvolgerci in questa cosa.

LA FINE DI UN ANNO INTENSO

Il 2022 è stato un anno intenso e denso di eventi particolari e in un certo senso di portata storica.

Il primo evento da citare è, sicuramente la guerra in Ucraina, scoppiata il 24 febbraio 2022 a causa della decisione del presidente russo, Vladimir Putin, di avviare “un'operazione speciale” per riconquistare le regioni ucraine del Donbass. Questo avvenimento ha messo alla prova le democrazie, in particolare ha messo alla prova la nostra capacità di opporci alle dittature e di lottare per i nostri ideali di libertà. Di fronte a tutti i fatti avvenuti in seguito questa prova è stata superata. Nonostante qualche tentennamento l'occidente si è dimostrato compatto nel sostenere il popolo ucraino e, inoltre, le cittadine e i cittadini ucraini hanno manifestato una forza immensa nel lottare per la propria patria, per la propria democrazia e per la propria libertà; stanno resistendo a Putin a testa alta, in un modo eroico. Il popolo ucraino ci sta dando tante lezioni con questa guerra storica. La guerra in Ucraina ha anche sconvolto l'equilibrio mondiale, i paesi dittatoriali si sono leggermente aperti al fenomeno della globalizzazione, ma rimangono paesi estranei ai diritti umani. Il problema che è emerso in questi ultimi mesi è che le democrazie dipendono da questi paesi dal punto di vista delle materie prime e questo fattore ci rende deboli. Le dittature sono spesso più forti dal punto di vista geopolitico, grazie al possesso di materie prime e di fonti energetiche (petrolio e gas). Di fronte a ciò i paesi democratici stanno cercando di reagire creando un nuovo equilibrio.

Il secondo evento riguarda l'Italia. Il 22 ottobre 2022 il Presidente del Consiglio Mario Draghi ha lasciato il suo posto a Giorgia Meloni, vincitrice delle elezioni. La fase di Draghi al governo del nostro Paese è stata una fase importante, ciò perché questo governo ha permesso all'Italia di ottenere forte credibilità a livello internazionale, di sedersi al tavolo delle grandi potenze con una voce autorevole e di migliorare l'efficienza del nostro Paese.

Nella nostra Nazione abbiamo anche visto, come è stato

detto prima, efficienza, basta vedere l'attuazione puntuale del Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e la celerità della campagna vaccinale con la quale la pandemia è stata sconfitta e il Paese è potuto ripartire iniziando dalla scuola. La Penisola ha anche visto un'importante crescita economica, nel 2021 siamo cresciuti, nei primi tre trimestri, con il PIL più di tutti gli altri stati europei e degli stati uniti d'America. Durante questa fase l'Italia ha anche goduto di un'importante autorità a livello internazionale: gli Stati Uniti hanno riconosciuto il ruolo che l'Italia ha avuto nel compattare la NATO di fronte all'invasione russa; la gestione italiana dopo l'avvento dei vaccini è stata presa come modello; la nostra Nazione è stata fondamentale nell'introduzione delle sanzioni più efficaci delle sanzioni contro la Russia, come il tetto al prezzo del gas. Questi fatti accaduti durante questo governo hanno dimostrato che l'Italia può fare tante cose. La speranza è che il futuro dell'Italia possa essere in linea con la strada intrapresa.

In sintesi, il 2022 è stato un anno assai significativo. Tutto questo, con noi ragazzi cosa c'entra?

Io so solo una cosa, un giorno sarò un uomo adulto e dovrò contribuire alla nostra società. Questo giorno arriverà per ognuno di noi, è bene arrivare preparati a questo momento. Noi ragazze e ragazzi siamo in una fase di evoluzione, non siamo ancora né carne né pesce, siamo in una fase di crescita e non possiamo rimanere estranei a certi eventi perché in futuro ci riguarderanno direttamente. Godiamoci la vita, ma non ignoriamo la politica e le altre questioni collegate ad essa.

Ritornando alla domanda della rubrica, “Cos'è la politica?”, vi posso dire che non significa fare cose eclatanti, significa mettersi in gioco per gli altri, dare il proprio io per gli altri. Nella mia esperienza personale la politica è sempre stata questo. Scrivere questo articolo è politica, aiutare i propri compagni di classe è politica.

Vi invito a riflettere su ciò.

Concludendo vi auguro un sereno e proficuo anno.

ANDREA TORTORA 2BSA

L'ORIGINE DELLE FIABE

Gentili lettori, è iniziato un nuovo anno, dunque, ci sarà un nuovo tema portante dei miei articoli. Se lo scorso anno è stato “L’Impero romano”, quest’anno il tema portante sarà invece “Il Medioevo”.

In questo primo articolo racconterò di come hanno avuto origine alcune fiabe al giorno d’oggi molto popolari e in che modo affondano le radici nel Medioevo.

Innanzitutto, è bene distinguere la favola dalla fiaba perché a volte, nel linguaggio comune, i due termini possono essere usati come sinonimi: la prima ha come protagonisti degli animali, è stata scritta da un autore e ha una morale; la seconda invece ha origini popolari antichissime e quindi, l’autore rimarrà sempre ignoto (tranne nei casi delle fiabe più recenti come “Peter Pan”).

Non si ha l’assoluta certezza di dove e quando si siano originate le fiabe ma sta di fatto che queste si sono diffuse in tutto il mondo adattandosi ai contesti culturali dei vari popoli. Infatti, nelle fiabe nordiche prevalgono troll e gnomi mentre, invece, nelle fiabe del Sud Europa prevalgono asini volanti, talismani e le fate. Inoltre, esistono più varianti di una stessa fiaba. Ad esempio, nella storia di “Cappuccetto rosso”, la protagonista non sempre viene salvata dal cacciatore e non sempre viene divorata da un lupo.

Ma che rapporto c’è tra Medioevo e fiabe? Per rispondere a questa domanda, bisogna tener presente che nell’Alto Medioevo il bosco era un elemento importante per l’economia perché ci si ricavano il legno, i frutti spontanei e altro ancora. Però, come ha scritto l’emerito docente di storia medioevale Giovanni Vitolo nel testo “Medioevo”: “Il bosco con la sua penombra e il suo silenzio, era anche il regno del meraviglioso e del mistero, popolato di streghe, diavoli, mostri e briganti nonché di eremiti e di santi, per cui costituiva lo sfondo più frequente della narrativa popolare e dei racconti a carattere agiografico.”. Le fiabe trovano sempre origine da elementi reali. Alcune storie riflettono il tema dell’abbandono dei bambini: infatti, in quell’epoca, i bambini potevano essere o donati al monastero o abbandonati nei boschi perché non si riusciva a sfamarli. Una fiaba che denota questa tragica realtà è quella di “Hansel e Gretel” che, abbandonati nel bosco, trovano la casa di marzapane. Simbolicamente, la casa rappresenta il lusso perché il popolo pativa la fame.

Un’altra fiaba che riflette una realtà medioevale è quella del “Pifferaio magico”. La storia narra di un pifferaio che viene assoldato da una città per liberarla dai topi. Il pifferaio però non viene ricompensato e quindi porta via dalla città molti bambini. Era comune che nelle città ci fossero dei topi che rovinavano il raccolto, quindi, era plausibile che gli abitanti volessero liberarsene. Ovviamente non potevano farlo con un piffero, ma avranno avuto sicuramente i loro mezzi. La storia dei bambini portati via, invece, riflette una grande migrazione di molti giovani che andarono a colonizzare l’Est della Germania in cerca di condizioni di vita migliori.

Tutti i racconti popolari nati in questo periodo, sono stati messi per iscritto secoli dopo da diversi autori, come i fratelli Grimm, in delle raccolte di fiabe. Le fiabe messe per iscritto da loro, però, sono molto crude e brutali. Quindi, nel corso del Novecento, queste fiabe sono state censurate fino ad arrivare ai giorni nostri in una forma più adatta a dei bambini. Non ho intenzione di rovinare l’infanzia a nessuno quindi le variazioni più violente, se volete approfondire l’argomento, le potete cercare su Internet. Però, vi posso parlare di variazioni meno terrificanti. Ad esempio, la Fata Madrina è stata inserita nella fiaba di Cenerentola dalla Disney, il principe fa sì che la protagonista perda la scarpetta con un astuto stratagemma e, infine, la matrigna tenta di uccidere Biancaneve più di una volta quando questa è sotto la custodia dei nani. Detto ciò, sperando di avervi incuriosito, auguro a tutti voi di vivere un buon anno.



MARCO FUCCI 3AC

COME RAGGIUNGERE I TUOI OBIETTIVI NEL 2023

Articolo ispirato al libro "Atomic Habits" di James Clear

HAPPY NEW DREAMS

HAPPY NEW DAYS

HAPPY NEW DISERES

HAPPY NEW WAYS

HAPPY NEW YEAR

HAPPY NEW YOU

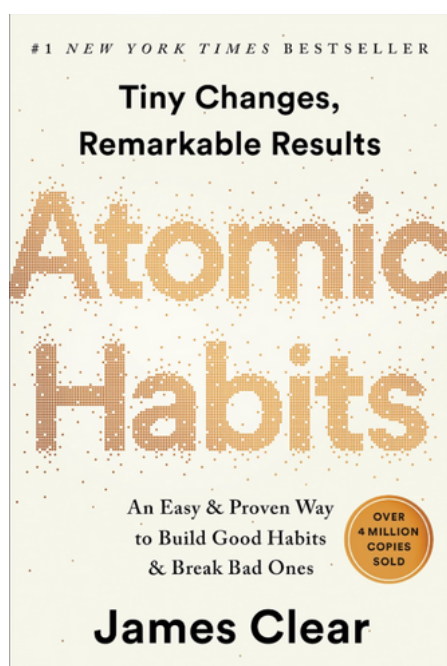
E' da pochi giorni iniziato un nuovo anno solare. In molti, spinti da entusiasmo e buoni propositi, hanno listato numerosi obiettivi per i prossimi mesi. Tra coloro che vogliono perdere peso, a quelli che vorrebbero smettere di bere o fumare, a chi desidera realizzarsi in ambito lavorativo. In qualche raro caso, individui costanti ed intraprendenti riescono a raggiungere le proprie aspirazioni, ma la maggior parte delle volte la spinta propositiva di gennaio dura appena qualche settimana.

Il sistema è più importante del risultato

Molto spesso, questo fallimento è determinato dalla tendenza umana a focalizzarsi eccessivamente sui risultati desiderati, trascurando il percorso necessario per realizzarli. Consideriamo, ad esempio, il caso in cui si voglia prendere un voto particolarmente alto in un esame, senza avere alcuna preparazione. Certo, lo studente in oggetto potrebbe passare l'intera nottata a studiare per poi realizzare un ottimo punteggio, ma le informazioni memorizzate andrebbero perse dopo alcuni giorni. Se, invece, il ragazzo si fosse dedicato fin da subito ad acquisire un metodo di studio efficace, non avrebbe avuto sicuramente problemi nel prepararsi adeguatamente.

Rivoluzionare chi siamo

Prima di stravolgere il nostro stile di vita o prendere decisioni affrettate, è necessario cambiare la nostra stessa mentalità. In questo senso, non è importante prendere il massimo dei voti ad un esame, ma diventare uno studente attento e diligente.



La convinzione di essere uno studioso modello porterà il ragazzo a ripassare, esercitarsi, ripetere. Consuetudini ed identità sono quindi in costante interazione: le azioni che compiamo quotidianamente influenzano la visione che abbiamo di noi stessi, ma quest'ultima determina il nostro modo di agire.

La scienza delle abitudini

Un'abitudine è un comportamento ripetuto talmente tante volte da divenire automatico. Come scrive lo scienziato comportamentale Jason Hreha, "Le abitudini sono semplicemente soluzioni affidabili a problemi ricorrenti". Quindi, ogni qualvolta che il nostro cervello si trova davanti ad una situazione avversa, sviluppa meccanismi in grado di trovare la più semplice via risolutiva.

Questo processo si può suddividere in quattro step principali: segnale, desiderio, risposta e ricompensa.

Il segnale è il semplice istinto primordiale che si fa largo in noi quando posti in un determinato ambiente o situazione. Ad esempio, potrebbe essere la fame improvvisa che ci colpisce quando attraversiamo l'atrio della scuola e percepiamo il profumo delle prelibatezze del bar.

Il desiderio costituisce la motivazione dietro ogni abitudine: è la nostra proiezione personale, la sensazione che ci attrae quando compiamo una decisione. Potrebbe essere il gusto dolce ed intenso di una fetta di crostata al cioccolato, oppure la morbidezza di una girella.

La risposta è la conseguenza, sotto forma di azione o di pensiero, dell'atto che noi stessi compiamo. Se positiva, questa reazione genera una ricompensa in grado di soddisfare il nostro scopo: la sensazione di appagamento dopo uno spuntino succulento.

Se ben costruita, un'abitudine si compone di questi quattro passaggi in un ciclo continuo. Infatti, il desiderio della ricompensa ci porta ad agire più e più volte.

Quattro regole fondamentali

Riferendosi ai quattro step consuetudinari, possiamo stabilire una maniera efficace per acquisire nuove abitudini.

1. Renderle ovvie. E' necessario definire una routine, un ordine, un tempo e luogo nei quali vogliamo svolgere le nostre azioni, al fine di renderle costanti. Se volessimo, ad esempio, iniziare ad andare in palestra, scegliere un orario ed un luogo risulta fondamentale per allenarsi con regolarità.

2. Renderla invitante. Per sviluppare una routine efficace è necessario renderla soddisfacente, desiderabile. Se volessimo quindi completare un lavoro estremamente difficile, potremmo permetterci una ricompensa successiva, come un gelato o un'uscita con gli amici, accoppiando qualcosa che desideriamo fare con una scadenza necessaria.

3. Renderla facile. Affinché un'abitudine possa essere costante, dobbiamo ridurre le difficoltà che incontriamo, ottimizzando quelle piccole scelte che la renderanno semplice. Questo è lo stesso motivo per cui molti preferiscono la macchina alla bici, o ai mezzi pubblici: è la via più semplice per spostarsi, anche se non è la più sostenibile.

4. Renderla soddisfacente. Magari attraverso piccoli premi o ricompense, oppure trovando un sistema per tracciare i nostri progressi.

ILARIA SALUCCI 3ASA

“CUORE ARTIFICIALE”

All'ospedale Maggiore di Bologna, quest'anno il natale arriva in anticipo?

La notizia è giunta al pubblico il giorno 21 dicembre: a Vincenza Calcavecchia è stata salvata la vita grazie ad un intervento d'urgenza moderno ed innovativo, che ha posto l'ospedale Maggiore di Bologna al centro dell'attenzione pubblica nelle ultime ore.

Essendo già da tempo punto di riferimento fondamentale per la telemedicina, un insieme di tecniche mediche che permettono il monitoraggio dei pazienti a distanza, gli specialisti sono stati in grado di identificare delle anomalie negli impulsi del circuito elettrico nel cuore della donna, in cui era stato precedentemente inserito un defibrillatore interno.

Preoccupati dagli esiti di queste analisi a remoto, hanno deciso di indagare più a fondo, confermando purtroppo l'ipotesi che si trattasse di un caso particolarmente grave di aritmie maligne (alterazioni del ritmo cardiaco), insostenibili per il cuore malandato e soprattutto molto difficilmente trattabili per via farmacologica.

Pertanto, una volta determinato il percorso chirurgico tecnico che prevedeva un'ablazione transcatetere, individuando e interrompendo i circuiti elettrici cardiaci patologici, si è potuto proseguire con l'intervento di estrema urgenza.

L'Ausl di Bologna evidenzia però come Vincenza presentasse una “elevatissima frequenza della tachicardia ventricolare che non poteva essere tollerata per il tempo necessario all'esecuzione dell'ablazione”.

Proprio per questo motivo, i chirurghi hanno dovuto usufruire di una recente tecnologia, un catetere con una piccola turbina che garantisce la circolazione sanguigna ad un ritmo insostenibile per la vita umana, inserita nel corpo della paziente da Giampiero Nobile, cardiologo presso l'ospedale di Bologna.



Gaetano Barbato e il suo team di elettrofisiologi sono quindi riusciti a svolgere senza ulteriori ostacoli l'operazione, grazie alla pompa artificiale, evitando qualsiasi tipo di danno agli organi e mantenendo un ottimo afflusso di sangue.

La donna si rimetterà presto, tornando alla propria quotidianità per merito di questa disciplinata e competente equipe.

Si tratta quindi di un “risultato straordinario, reso possibile dalla collaborazione di specialisti diversi”, come afferma l'azienda sanitaria locale.

L'inserimento preventivo di un catetere per sostenere il cuore ha trasformato l'intervento in un caso complesso, il primo in assoluto a svolgersi nella nostra regione e sicuramente non l'ultimo.

Ciò ha infatti aperto numerose porte e mostrato vie percorribili nel futuro della medicina non solo italiana, bensì mondiale.

L'ospedale Maggiore si è dimostrato nuovamente un centro all'avanguardia, in grado di fornire sicurezza, efficacia ai propri pazienti, nonché di emergere nella scena nazionale per i traguardi raggiunti.

SOFIA PRETI 3ASA



TOY STORIES



Zi Yi, bambina cinese di appena tre anni, ha un sorriso stupendo. Il nero profondo dei suoi capelli completa la sua postura eretta, anche se forse un po' forzata, donandole una graziosità spiazzante, quasi divina. Davanti a lei, organizzati in file ordinate, giacciono numerosi giocattoli di vario tipo: mattoncini di legno, posate di plastica, strumenti musicali e peluche si alternano in un tripudio di colori. Tangawizi, fanciulla keniota della stessa età, si pone invece in modo completamente diverso: le sue spalle ricurve, le mani raccolte, le ginocchia contratte, evidenziano un senso di disagio verso la macchina fotografica, anche se i suoi occhi tradiscono una certa curiosità. Davanti a lei sta seduta una piccola scimmietta di pezza, logora e sporca. Infine Pavel, giovane ometto ucraino di ben cinque anni, mantiene il controllo della situazione: sta seduto sullo schienale del suo divano con una posizione minacciosa, con i muscoli in tensione pronti a schizzare in ogni momento, possente nella sua piccolezza. Sotto di lui, sono ordinati fucili e pistole giocattolo accuratamente disposti per grandezza. Nulla sembra accomunare le vite di questi tre bambini appartenenti a contesti sociali lontanissimi, eppure tutti e tre, come molti altri provenienti da ben 52 nazioni del mondo, mostrano con un velo di orgoglio i loro compagni di giochi inanimati. Questo è il tema fondamentale dell'opera d'arte fotografica intitolata "Toy Stories" del fotografo italiano Gabriele Galimberti (recentemente al centro delle polemiche a causa dello scandalo Balenciaga). L'opera consiste in decine di foto ritraenti bambini di età compresa tra i tre e i sei anni insieme a tutti i loro giocattoli organizzati in file. L'idea del progetto, rivela l'autore, è nata in maniera casuale: mentre si trovava nella casa di campagna di un suo amico nelle campagne toscane, gli fu chiesto di scattare una foto alla figlia dell'amico mentre giocava con delle mucche in una stalla. La foto uscì molto bene, perciò Galimberti decise di portare questo progetto con sé nel viaggio commissionato dal giornale "La Repubblica", che in due anni lo ha portato intorno al mondo per documentare come fosse la vita in couch-surfing.

Durante il viaggio l'artista ha chiesto ai bambini delle famiglie che ha incontrato se fossero disponibili a posare con i loro giocattoli: "sono rimasto molto sorpreso da quanto facilmente i bambini comprendessero lo scopo del mio progetto" ha rivelato il fotografo in un'intervista, "mi è bastato dargli qualche informazione per poi giocare con loro dopo lo scatto". A un primo impatto, si potrebbe pensare che Toy Stories abbia come tema principale il privilegio, eppure questo è solo un giudizio tipico dell'uomo occidentale, più facilmente portato a ritenere più "fortunato" il bambino dai cui piedi si dispiegano file e file di bambole o soldatini. Invece, come è possibile intravedere dalle foto, nonostante l'imbarazzo della fotocamera, tutti i bambini sono fieri dei loro giocattoli; anzi, sono proprio quelli che ne hanno di meno a riportare con essi il legame più forte. In fin dei conti, nessun bambino è in grado di reputarsi "fortunato o sfortunato", termini che assumono significato solo in una prospettiva più materialistica e tipica del pensiero adulto; un bambino gioca con un paio di occhiali trovati per strada (come fa Maudy, bambina di tre anni nata e cresciuta in Zambia) allo stesso modo in cui lo fa con il più sofisticato dei giocattoli. Per questo motivo Toy stories non è un'opera sul privilegio, ma sull'educazione, e spinge a riflettere su quale sia il ruolo pedagogico del gioco nella crescita di un bambino. Pensateci con attenzione: con quali giocattoli giocavate da piccoli? Eravate da soli o in compagnia? Avete ricordi vividi di questi oggetti o sono solo una massa indefinita di diversi materiali con cui passavate il tempo? Potete trovare delle somiglianze tra il modo in cui giocavate da piccoli e quello in cui ora vi interfacciate con il mondo e interagite con gli altri? Ecco che non sembra così anomala una generazione individualista in cui molte persone non saprebbero ricordare il proprio giocattolo preferito, proprio perché non ne avevano uno. In questo clima di riscoperta, Toy Stories rimarca l'importanza forse trascurata della spensieratezza nel momento cruciale della nostra esistenza, ossia l'infanzia.

MATTEO VENTURI SAC

FUORI TEMPO

Premio Venezia 2022

È alla fine del novembre 2022 che si è svolta la 38a edizione del Premio Venezia, concorso pianistico nazionale fra i più prestigiosi in Italia. Il concorso è rivolto ai giovani pianisti fino a 24 anni che si siano diplomati al conservatorio con il massimo dei voti.

La competizione ha avuto luogo al Teatro La Fenice di Venezia, splendido teatro che 26 anni fa prese fuoco in un incendio che rischiò di bruciare una parte della città, e "risorse dalle ceneri" nel 2003. In tutto le prove erano 4: una prima selezione, chiusa al pubblico, che si è svolta da lunedì 21 novembre a mercoledì 23 nella Sala Apollinee; il concerto dei concorrenti, dodici in tutto, giovedì sempre nella Sala Apollinee; il concerto della cinquina dei semifinalisti, venerdì nella Sala Grande; infine il concerto dei finalisti e la premiazione domenica nella Sala Grande.

Per l'occasione, come ogni anno, le giurie erano due: quella tecnica, di cui cito il grande pianista Roberto Prosseda, e quella popolare. A superare la terza prova sono stati solo in cinque: Gabriele Bagnati, Vera Cecino, Ruggiero Fiorella, Niccolò Ferdinando Cafaro e Riccardo Martinelli, ma solo questi ultimi due hanno superato la semifinale. Al concerto dei finalisti, a cui ho assistito personalmente, si è esibito prima Riccardo Martinelli, allievo del M° Mauro Minguzzi, insegnante alla scuola Malerbi di Lugo, con il *Carnaval op. 9 di Schuman*, e poi Niccolò Ferdinando Cafaro con alcuni preludi di Debussy e, di Chopin, il *Cantabile in si bemolle* e la *Sonata n. 2 op. 9*, celebre per la *Marcia Funebre*.

A seguito delle esibizioni, le giurie, dopo un consulto, hanno definito la graduatoria conclusiva dei cinque vincitori, che riporto di seguito:

1° classificato, Premio Venezia: Nicolò Ferdinando Cafaro

2° classificato, Premio Speciale Alfredo Casella: Riccardo Martinelli

3° classificato: Ruggiero Fiorella

4° classificato: Vera Cecino

5° classificato: Gabriele Bagnati



Infine c'è stata la premiazione, in cui i premi erano dai 9000 € del quinto posto ai quasi 50000 € del primo, senza contare i molti concerti offerti in giro per l'Italia (e, al primo classificato, per il mondo) e le varie onorificenze offerte dagli enti locali e non.

Partendo dal primo finalista, credo che l'esecuzione, anche se non pulitissima e con qualche evidente ma breve vuoto di memoria, sia stata molto espressiva e personale, senza ombra di dubbio molto più musicale dell'esecuzione del secondo finalista che, pur avendo eseguito i brani in maniera molto chiara e puntuale, ai miei occhi è risultato freddo e distaccato, molto concentrato sulla tecnica e privo di quell'improvvisazione dell'espressività che è una delle caratteristiche fondamentali della musica: ogni esecuzione, anche se dello stesso brano, non sarà mai uguale alle altre (e per fortuna), ma ci sarà sempre un qualcosa di nuovo e imprevedibile che dipende dalla nostra umanità e dal concetto di attimo (*carpe diem*), vivo e sfuggente.

Concerto di Ivo Pogorelich

Il 6 dicembre dell'anno scorso la città di Forlì ha ospitato al Teatro Diego Fabbri il celeberrimo pianista croato Ivo Pogorelich, che si è esibito con un programma quasi monografico su Fryderyk Chopin, autore romantico molto importante per la carriera del pianista.

Pogorelich ha aperto il concerto con la *Polonaise - Fantasia in la bemolle maggiore op. 61*, brano dell'ultimo periodo di Chopin, ormai al di fuori dello schema tipico della Polonaise, più aperta e sperimentale (da qui Fantasia).

A seguire un'opera di Franz Schubert: i sei *Moments musicaux op. 94*. Non si è mai saputo se le sei composizioni in origine fossero state pensate come brani separati o come suite di quelli che all'epoca erano chiamati "fogli d'album", anche se un accostamento di essi sarebbe ampiamente giustificabile per l'unità di stile. Il concerto è proseguito senza intervalli ritornando a brani del compositore polacco: la

, (unicum nella produzione di Chopin) un'opera solidamente impiantata e compatta, la , formata da 14 variazioni su un tema originale caratterizzate dalla contrapposizione fra il basso, costante e uguale a se stesso, e tema, estremamente libero e virtuosistico.



Infine Pogorelich ha eseguito la *Barcarolle in fa diesis maggiore op. 60*, che costituisce anche un omaggio al nostro Paese in quanto la “barcarola” era un tipo di composizione vocale che aveva lo scopo di rievocare il canto dei gondolieri veneziani e nella *Barcarolle* Chopin traspone questo canto al pianoforte, lasciando comunque accenni a quelle forme vocali che in gioventù aveva amato dell’opera italiana. In aggiunta sono stati eseguiti due bis (senza che il pubblico li richiedesse): un preludio e un notturno, sempre di Chopin.

Personalmente ho sempre avuto, per quel poco che ho ascoltato, un’immagine quasi divinizzata di Pogorelich come il pianista originale e sperimentale, uno fra i migliori esempi di tecnica ed espressione pianistica e devo ammettere che durante il concerto queste mie convinzioni sono state messe a prova. In quanto ammiratore di Pogorelich, ho avuto l’impressione, per l’intera durata del concerto, che non avesse la forza fisica e i mezzi materiali di sostenere le esecuzioni; sentivo che, quando la musica richiedeva maggior energia e sostanza, sia agogica che dinamica sembravano dimezzate e questo in certi punti credo potesse essere vista come interpretazione personale “leggermente” libera e quindi, per quanto mi riguarda, più che accettabile, ma in alcuni momenti non riuscivo a seguire il concerto tanto era lo stravolgimento dei brani eseguiti. Altro dettaglio che secondo me rappresenta un altro indice di indebolimento e, va detto, anche anzianità del pianista, è l’impellente bisogno degli spartiti (vecchi e ingialliti), che divorava con gli occhi quasi stesse leggendo i brani a prima vista e quando il voltapagina stava voltando pagina non si faceva problemi a interrompere l’esecuzione tenendo le mani sulla tastiera immobili nell’ultima posizione, in trepidante attesa di proseguire. Devo dire che, nonostante tutto ciò, mi è stato impossibile non notare (ed esserne molto attratto) brevi momenti, passaggi musicali incredibilmente espressivi e originali, che non avevano nulla a che fare con il resto dell’esecuzione, completamente ad un altro livello; sono stati questi particolari che mi hanno fatto capire in prima persona che il pianista che ho sentito a Forlì non è altro che il tramonto di un pianista, ma non di uno qualunque, di uno dei più grandi mai vissuti, che è riuscito a trascinarsi pochi, ma insostituibili, tratti dell’esecuzione che lo caratterizzavano in gioventù, ad oggi ancora presenti e vivi nella vecchiaia.

LORENZO MISSIROLI 2AG

MIA E LEA

ICiao a tutti

Ho deciso di scrivere questo articolo per il nostro giornalino perché voglio parlarvi del mio amore per la natura, per le piante e gli animali.

In particolare vorrei raccontarvi del mio amore per i miei 2 cani.

Si tratta in realtà di 2 bellissime cagnoline di nome Lea e Mia. Lea, che ha un manto chiaro, è la mamma della Mia ed è di razza labrador. Mia invece è tutta nera ed è nata da un “scappatella” che il cane del vicino ha fatto venendo a trovare di nascosto Lea ... Mia quindi non è di razza pura labrador e, al contrario del suo colore cupo, è dolcissima e le piace giocare a palla insieme a me.

E’ una dei 7 cuccioli che sono nati e che per fortuna, grazie alle mie sorelle, dopo essere stati vaccinati e registrati, hanno trovato casa ... ma Mia no.. l’abbiamo voluta tenere con noi.

Mia è un po’ monella perché fa quello che vuole alla mamma non piace troppo che i cani stiano in casa perché poi deve pulire tutto ... ma è davvero difficile darle delle regole.

Mia adora le mie scarpe e vuole sempre giocarci.. io ridendo le dico: “ Mia non mangiarmi le scarpe! ...” e lei si diverte ancora di più a portarle in giro per casa!

Mia ha anche l’abitudine di saltare la recinzione della zona dove c’è la sua cuccia e quella della Lea ; quando i miei genitori tornano dal lavoro lei scavalca la recinzione e apre la porta ... vuole dargli il benvenuto!.

Lea queste cose non le ha mai fatte neanche quando era più giovane!

Mia cerca sempre di starmi vicina e quando sono sul dondolo in giardino si siede lì vicino mentre io leggo un libro o ascolto un po’ di musica.

Questa estate purtroppo ho preso il covid e siccome dovevo stare da sola la mamma ha lasciato che Mia stesse a farmi compagnia sino alle 23.00 di sera stesa accanto al mio letto ... poi Mia tornava da sola nella sua cuccia.

E’ stata davvero dolce con me e ha riempito i miei pomeriggi di isolamento ... aveva capito che avevo bisogno di compagnia.

Gli animali sono davvero una cosa speciale, sanno comprenderci e cercano sempre di farci stare bene.

CATERINA BARBIERI 4AS



RUBRICA LETTERARIA

Leggere è come perdersi in un mondo di cui non potevi nemmeno immaginare e vivere avventure che potresti fare solo nei migliori sogni o nei più spaventosi incubi. Che sogno vuoi vivere oggi?

Umore nero, Dark Academia

Bunny

Mona Awad

349 pagine

"Era una bella ragazza, come una foresta. Una cosa infuocata. La sua mano era foglie e fumo e neve e carni tutto in una volta" Samantha Heather Mackey non è solo una scrittrice, non è solo un'amante dei grandi poeti, è lei un poeta stesso, una poetessa del terrore e dell'odio, del macabro e dell'oscuro, cose che nella società l'avrebbero resa una reietta, ma alla Warren? Nel programma selettivo per scrittori della Warren University, queste sono le cose che ti fanno diventare speciale e degna, degna di farti diventare come un grande poeta e non solo di amarli; Samantha però non è amata e non ama 3 ragazze in particolare, le Bunny, una "setta" di ragazze ricchissime, belle e acculturate che amano chiamarsi "Bunny" tra di loro, quasi come se fossero una persona sola. Tutto cambia quando Samantha viene invitata allo "Smut Salon", dove tutte insieme si dedicheranno ad attività più illecite che non, per la creazione di una nuova poesia, la Vera Poesia, ma si sa, tutto è lecito finché è un sacrificio alle muse.

Bunny è un libro irriverente che ti agghiaccia la pelle e contemporaneamente ti infuoca il cuore, lasciandoti stupefatto e travolto pagina dopo pagina, un vero capolavoro della "Cult fiction" versione camp, una rivisitazione del moderno Prometeo "Frankenstein", con lo stile di "Mean Girls" e i misteri di "Dio di illusioni".

Gotico, Lgbtq+

Carmilla

J.S. Le Fanu

233 pagine integrale, 76 pagine normale

"Io vivo nel calore della tua vita e tu morirai- morirai, dolcemente morirai, nella mia, sperimentando l'estasi di quella crudeltà che è pur sempre amore"

Scritto nel 1872, Carmilla fu il primo racconto sui vampiri ed ispirò libri come "Dracula", anche se fu composto a scopo di dimostrare quanto i rapporti omosessuali tra donne fossero sbagliati e dettati dal demonio, per questo passerà alla storia non solo come uno dei primi romanzi gotici, ma anche Lgbtq+.

La storia segue la vita di Laura, una ragazza che vive di solitudine in un castello in Stiria, con la sola compagnia del padre e nient'altro a farle compagnia se non una costante inquietudine dovuta ad un sogno avuto da infante, in cui una bellissima donna le mordeva il collo, trascinandola lentamente verso una dolce morte; nonostante l'irrequietezza sia sempre presente nel suo percorso, il ricordo della donna pian piano scema, fino a quasi dimenticarsene.

Lo Spannung si presenterà sotto forma di un misterioso incidente avvenuto vicino al castello, per cui la famiglia di Laura dovrà prendersi cura di una ragazza per qualche tempo: Carmilla è una dolce fanciulla bisognosa di aiuto che per coincidenza assomiglia all'arcana donna e sostiene di aver fatto lo stesso sogno di Laura da bambina, o è qualcosa di più? E perché è identica ad un ritratto di una nobile vissuta più di cento anni prima?

La relazione di Carmilla e Laura possiede una passione viscerale, intima e che ha qualcosa di simil-erotico nonostante la castità del racconto, un racconto in cui Le Fanu ha saputo trovare il profano nel sacro e il sacro nel profano, facendoti dubitare di cosa sia giusto dopotutto.

Trovo affascinante come le due siano l'amore della vita dell'altra, anche nella morte più assoluta.

Graphic Novel

Arte, perché?

Eleonora Davis

200 pagine

"Noi siamo ciò che divoriamo, divorando arte, non siamo noi arte stessa? O è l'arte che divora noi?"

Arte, perché? Non è un romanzo chiaro e nemmeno facilmente digeribile: è un viaggio filosofico e quasi metafisico, un costante "divenire" verso l'esplorazione di un "io" che nemmeno immaginavamo di essere.

Il libro di Eleonora Davis è un libro per chiunque ami l'arte in ogni sua forma, per chi non sappia nemmeno cosa sia e per chi vorrebbe scoprirlo.

Romance, Young Adults, Psicologico

Nel modo in cui cade la neve

Erin Doom

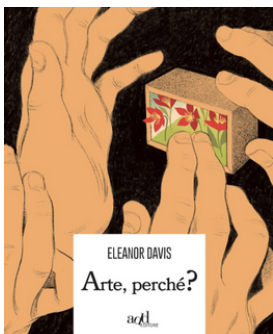
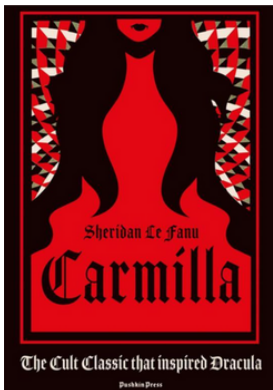
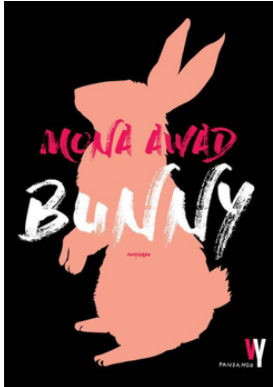
474 pagine

"Si dice che il cuore è come la neve. Audace, silenzioso, capace di sciogliersi con un po' di calore. Ognuno di noi ha un cuore di neve, perché la purezza dei sentimenti lo rende terso e immacolato. Io non ci avevo mai creduto".

Ivy è una diciassettenne canadese, va a vivere in California dal migliore amico del padre John Crane e dovrà convivere con lui e il figlio Mason.

Appena arrivata Ivy affronterà parecchi problemi, non solo con la scuola, con i nuovi amici, ma soprattutto con Mason, ci saranno molte divergenze tra i due, ma in qualche modo riusciranno a mettere da parte la rabbia, l'odio e trasformarlo in amore.

Consiglio molto questo libro perché ti fa provare un turbinio di emozioni, ti fa capire te stesso e quanto sia importante esprimere i propri sentimenti perché la vita è troppo breve.



Fantasy

La dinastia della luna: La rivelazione

Little Mune

253 pagine

“Dedicato a chiunque abbia voglia di credere nei propri sogni”.

Mune Fries ad appena quindici anni assiste all'assassinio dei suoi genitori e al rapimento dei suoi fratelli. Sconvolta dall'accaduto inizia a soffrire di attacchi d'ansia e visioni.

Dopo tre anni continua ad avere gli stessi incubi, e per cercare di focalizzarsi su qualcos'altro decide di trovarsi un lavoro, ma nulla va come sperava.

Secondo voi è più soddisfacente la vita o la morte?

Little Mune vi farà piangere, ridere e spaventare con i suoi colpi di scena con i suoi momenti di suspense. Vi farà capire quanto è importante l'aiuto altrui e l'amicizia, ma soprattutto la famiglia.



Romance, Fantasy, Young Adults

La corte di rose e spine

Sarah J. Maas

406 pagine

“Devo trovare il modo di spezzare l'incantesimo o il mio cuore sarà perso per sempre”

Feyre è una ragazza di 17 anni, vive insieme al padre e alle due sorelle Nesta e Elain. Feyre è la più coraggiosa della famiglia, un giorno per poter sfamare la sua famiglia va nel bosco a cacciare e trova un lupo più grande del solito, lo uccide e porta la carne e la pelliccia a casa.

Lei non sa però che quel gesto porterà a tragedie, a rapimenti, a sangue versato, a odio, a litigi, ad amore...

Questo è il primo libro di una saga, e ogni libro ti insegna qualcosa di diverso: viaggerete tra stelle, neve, fuoco, sole, oscurità, tra odio che si trasforma in amore e amore che si trasforma in odio, questo primo libro ti insegna a non temere i tuoi lati oscuri ad amare te stessa, sia il bene che il male.



Saggio giornalistico/Reportage

Il sesso inutile

Oriana Fallaci

188 pagine

“Non si può fare rivoluzione senza le donne”

Il libro parla degli incontri e delle interviste di Oriana Fallaci durante la sua inchiesta sulle donne del 1960, per la quale ha viaggiato passando per Pakistan, Malesia, Cina, Giappone, Isole Hawaii e concludendo a New York. Ho amato questo libro che mi ha permesso di viaggiare e di scoprire come le donne vivevano (e in alcuni casi vivono ancora oggi) in giro per il mondo.



Giallo/Noir

Appartamento 401

Yoshida Shūichi

212 pagine

“Quello straziante sentimento potevi sopportarlo fino a che non ti divorava o fino a che non ti ci abituavi, ma chi non si abituava, finiva o morto o in un manicomio”

Quattro individui tra i 20 e i 30 anni condividono illegalmente un appartamento nel quartiere di Setagaya a Tōkyō. Improvvisamente compare uno sconosciuto che inizia a vivere insieme a loro. Intanto nel quartiere iniziano a verificarsi strane aggressioni verso le donne... Il romanzo mi ha parecchio colpita perché è un giallo che riesce a cogliere anche piccoli particolari psicologici; per esempio si ribadisce il fatto che all'interno dell'appartamento 401 nessuno mostri il suo vero carattere.



Romanzo

Raccontami di un giorno perfetto

Jennifer Niven

315 pagine

“Sei tutti i colori in uno, nel loro massimo splendore”

Il romanzo racconta di due ragazzi sull'orlo del suicidio che si conoscono sulla cima della torre campanaria della scuola: Theodore Finch, che lotta da anni contro la depressione e Violet Markey, la cui sorella è morta in un incidente d'auto. Seppur i due sembrano molto diversi all'apparenza, sono in realtà più simili di quanto si possa credere. Lo consiglio perché tratta temi delicati come il suicidio o la morte con semplicità e li racchiude in una storia magnifica.



“UN BAOBAB TOCCÒ IL CIELO DELL’AFRICA” DI GIACOMO POZZI.

“Perchè in fondo se ci pensi, una clessidra è tanto finita quanto infinita”

“Un baobab toccò il cielo dell’Africa” è il romanzo d’esordio di Giacomo Pozzi, un giovane autore (classe 2001) imolese che ha deciso di intraprendere un’avventura molto intricata o forse, di farne intraprendere una a noi lettori; per me sicuramente questa lettura è stato un viaggio su ogni campo sensoriale, dal sapore del cibo di cui non conoscevo nemmeno l’esistenza all’odore del tè, fino a provare io stessa il dolore e le gioie dei protagonisti.

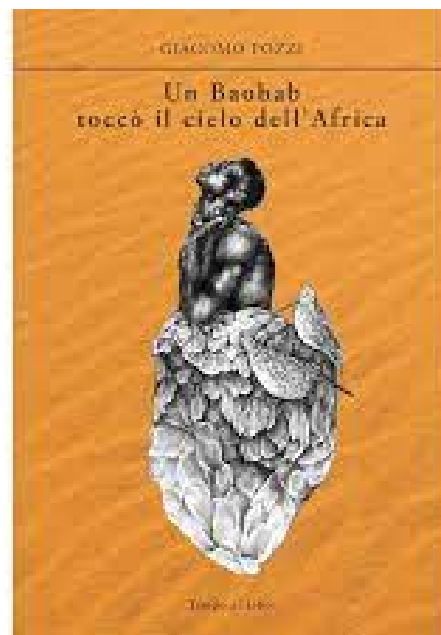
Giacomo, pur non essendo un avido lettore, ha creato una gustosa ricetta fatta di un romanzo di crescita e di viaggio, un viaggio che è più grande di tutti noi: la vita, in questo caso, la vita di Helene, di cui siamo spettatori dalla giovane età adulta fino alla morte, in tutta la sua crescita personale, quasi come se leggendo stessimo noi innaffiando un piccolo germoglio che pagina dopo pagina cresce, fino a diventare un maestoso albero, così grande da arrivare ai confini del cielo; gli alberi, come le persone, non crescono senza qualche difficoltà, bisogna riuscire a far sprofondare le radici nella terra per poter toccare le stelle dopotutto, quello che pare il tema principale del libro infatti è la grande domanda: “Per comprendere e rinascere è davvero fondamentale che la vita colpisca in maniera così violenta e travolgente?” e solo leggendo, vi renderete conto quale sia la risposta a questo enigma della vita.

Questo libro è caratterizzato da uno stile veramente interessante in continuo sviluppo durante tutto il viaggio, esattamente come i suoi personaggi: ha sia dettagli minuziosi che excursus filosofici che danno molto da pensare, principalmente un grande rispetto e amore per la natura e per ciò che significa essere umani; Tolstoj diceva: “Noi moriamo soltanto quando non riusciamo a mettere radici in altri”, ritengo che senza dubbio l’autore sia in grado di mettere radici nel cuore delle persone ed esattamente come il suo Baobab, continuando su questo sentiero, riuscirà a crescere e a vivere fino a toccare il cielo.

Per conoscere invece al meglio le sue di radici, quello che lo hanno portato a dare in dono un dolce frutto come questo libro, risponderà ad alcune domande.

“Quali sono delle cose che vorresti che un potenziale lettore sapesse su di te prima di leggere il libro?”

Mi viene da pensare che sia più leggero e intrigante leggere un libro senza conoscere nulla dell’autore, in modo da avere un’impressione limpida e non sporcata dai propri punti di vista o dalle proprie considerazioni personali a suo riguardo. Successivamente, è inclusivo conoscere l’autore, per comprendere meglio alcuni aspetti del testo, il perché di certe scelte piuttosto che altre, ad esempio. Tra tutto, il percorso di vita intimo dello scrittore, che racchiude ogni sfumatura dell’opera, è fondamentale per unire i puntini dietro le parole e il loro significato.



“Cosa ti ha fatto decidere di scrivere un romanzo?”

L’idea di scrivere un romanzo aleggiava nella mia mente come un sogno prima o poi da realizzare. La fortissima sensazione di avere un ruolo – non solo di crescita personale – nel mondo, scrivendo questa storia, mi ha fatto capire di dover accettare l’onore di condurre fino alla fine il suo percorso. E così è stato: mi sono fidato di questo vento che sospingeva i miei passi, conducendoli esattamente fin dove dovevano giungere. La storia ha preso forma mano a mano; un qualcosa di etero e sottile si è fatto materia attraverso di me, suo canale di trasmissione.

“Da cosa e chi hai preso ispirazione per le figure femminili così ben approfondite? Dopotutto scrivere un libro con una protagonista femminile non è da tutti”

Sono convinto che in ognuno di noi sia racchiusa una parte femminile e una parte maschile che, consciamente o inconsciamente, agiscono nel quotidiano.

Per lo svolgimento della storia, nei suoi aspetti crudi e violenti, era necessario fosse una figura femminile ad essere la protagonista diretta, poiché certe azioni di trasformazione possono essere compiute solo dopo un immenso ostacolo, più facilmente riconducibile ad avvenimenti ed effetti subiti da una donna.

Continuando ad ascoltarmi, mentre i fili della storia si intrecciavano in me, sono venuto in contatto con la mia parte più intima e sensibile, e quindi femminile. Questo mi ha permesso una grande immedesimazione, precisa e profonda. Invece, per alcuni aspetti, pratici e fisici, ammetto di essermi informato e di aver “studiato”.

"Un baobab toccò il cielo dell'Africa" è il romanzo "Leggendo il libro è chiaro un interesse per l'ambiente: il cibo, le bevande, i luoghi, sembrava di viverli, è una tua caratteristica essere minuzioso nella ricerca o sono cose che conosci con la tua pelle?"

Entrambe! Nell'osservare il mondo che mi circonda, con tutti i suoi movimenti, tendo a soffermarmi molto sui dettagli delle cose: amo descriverli, farli miei e dargli agli altri, come interpretazione di un universo strettamente personale. In questo, c'è sia una minuzia nella ricerca, che una conoscenza a pelle, poiché tutto viene vissuto direttamente, in prima persona, e trasformato.

"Qual'è stata la parte più complicata di scrivere il libro? Oltre al farlo pubblicare essendo nuovo nel mondo della scrittura"

La parte più vulnerabile e complicata è stata la gestione delle energie, mentali e fisiche... È molto facile perdersi durante la stesura di un testo del genere: divieni la storia, che si impossessa di te senza lasciarti scampo, nemmeno per respirare durante la notte. Le informazioni diventano stormi rumorosi della mente, e il corpo fatica a trovare riposo.

È stato un esperimento interessante. Sicuramente, ho imparato a conoscermi molto anche sotto questo aspetto: devo trovare un mio equilibrio e darmi una disciplina che mi permetta di gestirmi al meglio; altrimenti è troppo dispersivo.

Altri aspetti difficoltosi sono state la correzione delle bozze, per le quali ogni volta volevo cambiare tutto, la stesura della trama, essenza del romanzo, che doveva racchiudere, senza svelare, un libro complesso e ricco di colpi di scena, e la realizzazione della copertina, che doveva rispettare una certa estetica che immaginavo ed essere, quindi, di notevole impatto visivo, coerente e significativa.

Devo ammettere che per la pubblicazione non ci sono stati problemi: al mio editore la storia è piaciuta fin da subito! Il resto fa parte del lungo iter che precede la pubblicazione stessa.

"Che seme sperai di piantare nelle persone grazie al tuo libro?"

Non ho pretese mirate a un fine. Però, mi piacerebbe e renderebbe orgoglioso che le persone, leggendo il mio romanzo d'esordio, si mettessero in contatto con loro stesse, guardandosi dentro e poi al di fuori, comprendendo i significati che a volte la vita cela tenendoli nascosti ai nostri occhi, o attendendo che siano i nostri passi ad andargli incontro. Questo necessita di una conoscenza di sé.

Inoltre, ho deciso di lasciare alcune descrizioni riguardo la permacultura e una critica al nostro modo di vivere e alla nostra società per suscitare interesse nel lettore, che potrà liberamente decidere di informarsi o di rifletterci sopra.

"Quali sono i tuoi piani per il futuro?"

-Sicuramente pubblicare i prossimi lavori, puntando a case editrici più grandi e con più visibilità sul territorio nazionale. Continuare a visitare numerosi progetti di permacultura, studiando e applicando tecniche, sperimentando al fine di trovare un luogo che sento possa essere casa e dedicarmi. Poi, viaggiare tanto, nel mondo e dentro di me, assaporando la vita, in ogni suo puro aspetto. Mantenermi essere libero, ogni giorno, come sono nato e come morirò.

NICOLE DALL'AGLIO 5CSU



Siamo Stelle

Siamo Sole nel mezzo della notte,

Accarezzate dalle nostre fobie,

Amate dalla solitudine dell'essere vicine ma distanti,

Avvolte dal silenzio,

osservate da un mondo che addormentato scorre.

IL CINEMA DI YOGORS LANTHIMOS

Yogors Lanthimos è un regista, sceneggiatore e produttore greco, ad oggi può vantarsi di aver ottenuto un vastissimo numero di candidature agli Oscar, ai festival del cinema di Cannes, Toronto e Venezia; non meno importante, però, è l'enorme successo che ha ottenuto negli anni in tutto il mondo.

La sua carriera ha inizio, come spesso accade, con la produzione di semplici cortometraggi, ad oggi quasi introvabili, video musicali e spot pubblicitari.

Le sue prime pellicole risalgono agli inizi del XXI secolo, con *O kalyteros mou filos*, continuando con *Kinetta*, *Dogtooth*, *Alps* e arrivando poi ai film che gli hanno definitivamente segnato la strada del successo nel mondo di Hollywood: *The Lobster*, *La Favorita* e *Il Sacrificio del cervo sacro*.

Ad oggi il regista è occupato con l'uscita del suo nuovo corto *Bleat*, in collaborazione con Emma Stone.

La regia dell'artista in questione non è sicuramente di immediata comprensione o tipicamente chiara e lineare, le trame sono spesso surreali, angoscianti e sospese in un universo senza finali delineati o immaginabili.

L'obiettivo dei personaggi di Lanthimos è quello di trasmettere l'angoscia, la freddezza, l'acidità tipica della società odierna; tutto il caos che tormenta i nostri giorni è riversato su un singolo personaggio, solitamente succube di violenze, ingiustizie e inganni da parte di tutti coloro che lo circondano.

Questo è proprio quello che accade negli ultimi tre film citati.

THE LOBSTER, 2015

Nel primo, David, meravigliosamente interpretato da Colin Farrell, vive in una società in cui essere single è un crimine, in cui la vita deve essere vissuta in due, i figli sono solo dei leganti per le neo-famiglie, dati sostanzialmente in comodato d'uso dai piani alti, l'amore è una corsa contro il tempo e il futuro non è una scelta: insieme per sempre o da soli come degli animali (in tutti i sensi).

Chiunque non trovi l'amore entro 45 giorni sarà costretto a scegliere un animale in cui essere trasformato, il desiderio di David sarebbe quello di diventare un'aragosta: queste vivono oltre i cento anni e per ognuno di questi hanno la possibilità di poter procreare (e forse, implicitamente, amare).

I giorni procederanno veloci e ripetitivi per David e il suo cane (una volta suo fratello), tra lezioni su quanto sia pericoloso vivere da soli, giri di caccia in cui si cercano e catturano dei "solitari" (single) nascosti in mezzo ai boschi e appuntamenti di poco interesse con donne sostanzialmente indifferenti.

Tutto però cambierà quando, a ridosso del termine ultimo per trovare una compagna, il nostro protagonista sarà costretto a scappare e diventare anche lui un fuggitivo solitario.

Una volta entrato nel bosco, il destino gli sembrerà giocare un grande scherzo, qui David incontrerà una bellissima donna miope

(Rachel Weisz) con la quale creerà un rapporto tanto rischioso quanto ricco di complicità e intesa.

I due solitari sceglieranno di sfidare qualsiasi regola di una e dell'altra società, non staranno abbastanza insieme per una ma staranno fin troppo insieme per l'altra, la conclusione sembra essere comunque una sola: amarsi o morire.

LA FAVORITA, 2018

In *La Favorita* il discorso invece è ben diverso: qui la protagonista è la Regina Anna (Olivia Colman), la quale, ormai in là con l'età e in condizioni di salute sia fisica che mentale poco rassicuranti, sente sempre di più il bisogno di avere al suo fianco qualcuno che la assista e diriga nel suo compito di reale inglese. Al suo fianco inizialmente troviamo Lady Marlborough (Rachel Weisz), una donna totalmente devota alla sua regina e al suo popolo che però ha come unico obiettivo il potere e la corona d'Inghilterra. A rovinarle i piani arriverà Abigail Hill (Emma Stone), una sua cugina caduta in disgrazia a causa del padre, che si ritrova a corte con l'unico grande obiettivo di riacquistare il titolo nobiliare e, possibilmente, anche qualcosa in più.

La storia sarà, di nuovo, coronata di cattiveria, a volte gratuita, a volte giustificata da una sete di potere che solo una donna del XVII secolo poteva provare.

Una lotta così agguerrita tra donne potenti e forti d'animo risulta quasi inopportuna in relazione al contesto in cui la si trova e, sempre in armonia con il metodo del regista che la dirige, risalta di gran lunga quella che è l'originale ambientazione macabra che il film vuole evocare.



IL SACRIFICIO DEL CERVO SACRO, 2017

L'ultimo film di Lanthimos che citerò è il thriller distopico per definizione, in cui fa premio il non detto.

I personaggi principali sono Martin (Barry Keoghan), un sedicenne ribelle e apparentemente appassionato alla medicina, Steven Murphy (Colin Farrell), un cardiologo di successo, e tutta la Famiglia Murphy (madre, figlia maggiore e figlio minore).

I destini dei cinque protagonisti si incroceranno inevitabilmente quando il medico introdurrà il ragazzo alla sua famiglia; da qui si inizieranno a scoprire dei legami del passato che ancora pesano sulle coscienze di entrambe le parti.

Il passato da alcolista di Steven e la sete di vendetta di Martin saranno sicuramente le basi dell'opera di Lanthimos, dalle quali però si arriverà poi al vero cuore della storia: la scelta su chi dovrà morire per salvare tutti gli altri.

Chi sarà la vittima sacrificale che rivendicherà il passato di Martin e la morte di un suo caro? La scelta è solo nelle mani di Steven.

Il riferimento alla mitologia qui è chiaro, il sacrificio a cui è sottoposto Steven è lo stesso del greco Agamennone: anche lui sarà costretto a uccidere una delle sue figlie più belle, Ifigenia, in seguito a un torto che fece alla dea Artemide con l'uccisione di un cervo sacro.

Alla fine la giovane e bella Ifigenia viene salvata dalla pietà della dea Artemide attraverso una cerva posizionata al posto della ragazza, un po' come successe anche al figlio di Isacco in un noto passo della Genesi.

Il destino dei Murphy sarà ugualmente positivo o gli errori del passato di uno ricadranno sulle sorti di tutti gli altri?



SOFIA RABBITO 4BSU

CHI VINCERÀ IL G.O.T.Y. 2022 ?

Mancano pochi giorni all'evento videoludico più importante dell'anno, i "The game awards", uno spettacolo di premiazione dei migliori videogiochi usciti nell'anno corrente, che si aggiudicheranno premi per varie categorie che spaziano dalle migliori colonne sonore alle più convincenti performance attoriali.

Tuttavia il premio più ambito è senza dubbio il Game of the year.

In questo articolo voglio darvi una mia opinione sul possibile vincitore di quest'anno servendomi sia delle mie personali capacità critiche che di varie recensioni della stampa specializzata e lo aggiornerò appena dopo il 9 dicembre per vedere se avranno smentito o no le mie previsioni.

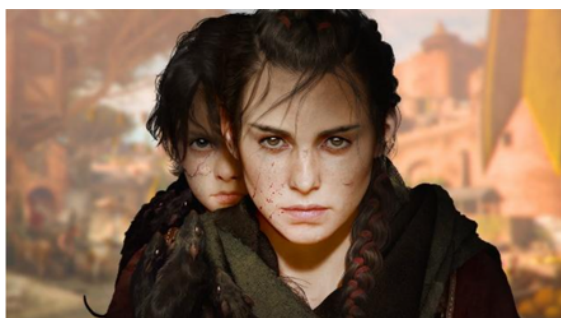
Inizierò partendo dai meno probabili vincitori per poi virare verso i più probabili.

Stray è un gioco sviluppato da BlueTwelve studio e pubblicato da Annapurna Interactive, publisher famosa per aver sfornato in passato titoli tanto innovativi quanto profondi e introspettivi.

Tuttavia Stray non è nemmeno lontanamente un capolavoro, è un titolo grazioso, una piccola perla, anche se molto grezza, che ha causato scalpore principalmente per la sua caratteristica di poter interpretare un gattino randagio, la gioia di molti gattari senza dubbio (me compreso), ma sfortunatamente dopo una settimana era già stato dimenticato.



A Plague Tale: Requiem (sequel di A Plague Tale: Innocence) è stato sviluppato da Asobo Studio e pubblicato da Focus entertainment. Anche se le sue probabilità di vittoria sono minimamente più alte di quelle di Stray stiamo parlando di due titoli che condividono una stessa problematica, la mancanza di innovazione.



e sono titoli in grado di raccontare storie toccanti che resteranno indelebili nei cuori di molti giocatori, ma a livello ludico sono scialbi, legnosi e scriptati, non si fa' altro che seguire percorsi prestabiliti e non è nemmeno contemplata la possibilità di pensare fuori dagli schemi o uscire dai binari, ma intendiamoci, alcuni dei più grandi titoli degli scorsi anni hanno seguito la stessa formula, come The last of us o Uncharted, tuttavia questi ultimi sono tutt'oggi titoli molto più all'avanguardia di altri grazie ad alcune vette qualitative da loro raggiunte, cosa che Requiem non condivide.

Probabilmente tra qualche anno Asobo Studio riuscirà a forgiare il suo capolavoro, ma quell'anno non sarà il 2022.

Xenoblade Chronicles 3 è l'ultimo capitolo dell'acclamata serie JRPG targata Nintendo, un titolo passato più in sordina di altri e che non ho ancora avuto il piacere di provare, la critica specializzata ha elogiato il titolo per aver raggiunto nuove vette nel genere d'appartenenza, ovvero il jrpg, ma nessuno lo considera un possibile gioco dell'anno. Sfortunatamente il genere di appartenenza, molto più di nicchia rispetto ai più blasonati Action o Adventure, rende improbabile una sua vittoria.



I veri due competitor di quest'anno sono Elden ring e God of war Ragnarok, titoli prodotti rispettivamente dalle acclamate case di sviluppo di From Software e Santa Monica, i titoli che hanno segnato l'inizio e la fine dell'anno corrente.

Horizon: Forbidden West

L'ovest proibito è meraviglioso, ma sa di già visto per il sequel dell'acclamato Zero Dawn. Guerrilla pubblica il suo nuovo titolo in un periodo assai sfortunato, visto che le sue vendite saranno compromesse (per non dire quasi affossate) dal contendente Elden ring, di cui parleremo in seguito. Forbidden West ci regala un mondo meraviglioso ma caratterizzato da una formula open world stanca e che necessita innovazione. L'immaginario imbastito dal primo capitolo tuttavia rimane ancora oggi originale e accattivante, un post-apocalisse caratterizzato da natura incontaminata e popolato da macchine senzienti con comportamenti animali. Un bel titolo, senza dubbio, ma sin troppo simile al suo predecessore.



God of War: Ragnarok, secondo capitolo della derivata norrena della saga, ma cronologicamente quinto capitolo della saga che rappresenta la summa del videogioco stile Sony. Con una trama e una regia in grado di rivaleggiare con i migliori prodotti Hollywoodiani, Ragnarok è una gioia da vedere quanto da giocare, in grado di toccare numerose volte le corde del cuore grazie ai suoi iconici personaggi magistralmente interpretati. Un dio della guerra dal passato oscuro e violento, che cercherà redenzione fuggendo nelle lontane terre del Nord, con l'unico conforto del giovane figlio, l'unica cosa che gli rimane da proteggere. Epica in movimento, Dei rappresentati nelle loro forme più umanizzate, ricchi di rimpianto, egoisti ed imperfetti.



Tuttavia tale titolo possiede difetti innegabili in termini di ritmo narrativo e alcune lacune nelle sue battute finali, ciò non lo affossano dall'essere un titolo mastodontico, ma a parer mio non quanto il prossimo candidato.

Elden Ring è l'apice del genere *soulslike* oltre che il più venduto di sempre, basti pensare che è riuscito a macinare 17 milioni di copie in soli 7 mesi mentre l'acclamata trilogia di Dark Souls, degli stessi autori, ha raggiunto le 27 milioni di copie in oltre dieci anni. Un titolo enorme che ha visto la collaborazione del famoso scrittore George R.R. Martin (Il trono di spade) per la creazione del mondo di gioco e della sua vastissima quanto intricata mitologia.



Artisticamente e contenutisticamente fuori scala il mondo delle Lands Between ha segnato l'anno 2022 da febbraio fino alla fine dell'estate, il "Periodo Elden ring" è un fenomeno che non si è mai verificato in questa intensità sin da quando esiste la Nona Arte, un evento non solo videoludico ma anche mediatico, un anno segnato così pesantemente da un titolo sinora non è mai accaduto.

Elden ring è per il videogioco ciò che è stato Avengers: Endgame per il cinema.

Probabilmente Elden Ring si è già aggiudicato il goty 2022 con anni di anticipo, avendo vinto tutte le classiche sui giochi più attesi sin dal momento del suo annuncio nell'estate 2019.

Elden Ring mostra il viaggio attraverso una terra misteriosa e inospitale, devastata da un conflitto passato di cui pochi conservano il vivido ricordo ove è il giocatore stesso a provare l'angoscia del Senzaluca da lui creato. Da esseri di cenere, deboli e sconosciuti ci troveremo a fronteggiare i creatori stessi dell'Ordine che amministra il mondo, un viaggio clamoroso, un'Odissea dark che rimarrà nella storia del medium. Tutti i Senzaluca che si sono fatti strada nell'interregno attenderanno pazientemente l'Era delle Stelle.



Che vinca il migliore.

Post-fazione: Congratulazioni a Miyazaki e Bill Clinton.

PAOLO SAVIOLI 4BSU

OROSCOPO LICEALE

Primo oroscopo dell'anno 2022/2023, buon anno a tutti e tanti auguri ai Capricorno e Aquario che stanno leggendo! Al momento stanno accadendo molte cose curiose dal punto di vista dei pianeti: Marte retrograde in Gemelli, che porterà ad un pochino di stress, bilanciato dalla ripresa del moto diretto di Urano, che potrebbe influenzare tutti verso nuove idee ed aperture mentali e, più importante di tutti, il 2023 si aprirà con Giove in Ariete, una rinascita per tutti, ma cosa vi riserverà questo nuovo anno? Leggete per scoprirlo!

CAPRICORNO

(22 dicembre - 19 gennaio)

Capricorno, per voi l'anno scorso è stato sicuramente un anno di grandi cambiamenti e situazioni inaspettate e il 2023 non sarà da meno, vi porrà davanti a molte sfide (attenti a non finire in presidenza) e vi aiuterà a definire chi siete veramente, partendo da Sole in Capricorno che vi renderà più perfezionisti e magari vi farà smettere di arrivare in ritardo (qui piuttosto state attenti a non finire in vicepresidenza, che sono guai) e Venere in Aquario presenterà una grande sfida dal punto di vista relazionale (che per voi è già un'impresa di suo a volte), ma riuscirete a superare tutto questo nel migliore dei modi e potrete finalmente godervi un po' di pace interiore.

ACQUARIO

(20 gennaio - 19 febbraio)

Acquario, per voi gennaio sarà dedito al recupero delle energie che avete perso nel 2022, riuscirai a portarti avanti con lo studio e a concludere ciò che avevi lasciato a metà (ridai al tuo compagno di banco quei 50 centesimi che ti aveva prestato per la girella alla nutella); sarete i più influenzati da Saturno e per vostra fortuna, in modo positivo: vi darà molta voglia di fare, rendendo gennaio un buon momento per esplorare al meglio voi stessi e approfondire i vostri interessi.

PESCI

(21 marzo - 20 marzo)

Pesci, gennaio sarà per voi come una nuova pagina, una un po' diversa dalle altre: uscite dalla vostra comfort-zone e vi aprirete a nuovi orizzonti grazie a Giove che sprona la vostra creatività, quindi potrete iniziare nuovi progetti come salvare l'orto del Liceo (che pare un po' morto), ma state attenti a non farvi prendere troppo tralasciando le persone che vi stanno vicine.

ARIETE

(21 marzo - 19 aprile)

Ariete, gennaio per voi sarà un mese "movimentato": avrai tanta energia da dare al mondo e il mondo ne avrà tanta da dare a te, ma attento a non sovraccaricarti di pesi, ogni tanto ti servirebbe prenderti del tempo per te (anche se tra tutte queste verifiche la vedo un po' difficile), cerca di essere in sintonia con te stesso e di non fare scelte troppo egoistiche sotto l'influenza del Sole in Capricorno.

TORO

(20 aprile - 20 maggio)

Toro, Gennaio sarà un mese particolare per tutti voi, avrete da una parte effetti benefici del Mercurio in Capricorno e quindi inizierete a trovare modi per risparmiare dal punto di vista energetico e monetario, il che mi fa sorgere la domanda: siete voi la causa dell'aumento dei prezzi al bar?

Ma, dall'altra parte, state attenti a non "risparmiare troppo" per voi questo periodo dovrebbe essere uno sprono ad impegnarvi di più verso i vostri obiettivi (con meno fatica), non ad abbandonarli.

GEMELLI

(21 maggio - 20 giugno)

Gemelli, per voi l'inizio di un nuovo anno avrà molti risvolti positivi: riguarderete gli obiettivi che vi siete posti lo scorso anno e vedrete che ne avete completati molti, in un modo o in un altro e che ci sono stati diversi eventi inaspettati che avete gestito nel modo che ritenevate più opportuno.

Cercate di non chiudervi in voi stessi quando avete bisogno, usufruite della psicologa della scuola e, se è occupata, delle sezioni gratuite che la Roby mette a disposizione di tutti.

CANCRO

(21 giugno - 22 luglio)

Cancro, voi siete sicuramente un segno particolare e per certi versi controverso, durante gennaio andrai incontro a molti cambiamenti, sarai più creativo e avrai uno sblocco nella comunicazione in particolare grazie a Mercurio, il che rende l'inizio anno un buon momento per risolvere conflitti e iniziarne di nuovi (non riprovate ad occupare la scuola per favore).

State attenti ad usare questo dono con cautela e non ad abusarne, formate una debate class se ve la sentite.

LEONE

(23 luglio - 23 agosto)

Leone, che anno che è stato per voi, pieno di sorprese e pieno di 4, cosa vi aspettate dal 2023? Quello che posso dirvi è che non posso salvarvi dall'essere rimandati di nuovo, ma, un po' come il 2022, il nuovo anno sarà un anno di rinascita e rivalutazione personale, molte tue certezze sono crollate ma ne costruirai tu stesso di altre.

Verso la fine del mese, subirai molto l'influenza della Luna in Gibbone crescente, quindi evita di fare scelte avventate.

VERGINE

(24 agosto - 22 settembre)

Vergine, il 2023 sarà senz'altro particolare e se non lo prenderete per il verso giusto vi porterà per la cattiva strada, iniziate l'anno chiarendovi le idee su quello che volete fare e desiderate (cose che spesso non sono coese), mettetevi degli obiettivi che non per forza dovete raggiungere e siate meno pretenziosi verso voi stessi, siete abbastanza.

Bevete meno caffè, avete svuotato le macchinette.

BILANCIA

(23 settembre - 22 ottobre)

Bilancia, gennaio sarà un mese pieno di emozioni molto forti che spesso non riuscirete a gestire e affronterete anche molti cambiamenti, sotto l'influsso della Luna potreste ritrovarvi a fare cose che non sono da voi e a sperimentare nuovi hobby (se tutte le verifiche ve lo permettono), potreste anche iniziare a scrivere su L'Eco del Liceale, perché no?

SCORPIONE

(23 ottobre - 21 novembre)

Scorpione, il 2022 è stato un anno particolare che vi lascia ancora molto confusi nel gennaio 2023, chissà cosa avrà in serbo per voi questo mese?

Parto col dirvi che le insufficienze che avete preso non sono colpa dei pianeti, ma siete stanchi sotto diversi punti di vista, a gennaio potrà sembrarvi di essere molto energici e di poter studiare per ogni verifica senza problemi, ma se iniziate a trascurarvi eccessivamente verso la fine del mese realizzerete di volere soltanto cadere dalle scale, prendetevi cura di voi!!

SAGITTARIO

(22 novembre - 21 dicembre)

Sagittario, che dire, il 2022 vi ha lasciato a bocca aperta, tra tutti gli eventi che sono accaduti non sapevate più in cosa cimentarvi: i derby, le autogestioni, il Lugout (no, scherzavo); la vostra creatività ha avuto modo di esprimersi nel nostro liceo senz'ombra di dubbio e il 2023 vi trasmetterà altrettanto, sotto l'influsso di Venere darete più voce (ancora) agli sbocchi creativi rispetto che a quelli scolastici, ma non ve ne pentirete, continuate ad essere spiriti liberi e non ve ne pentirete mai.

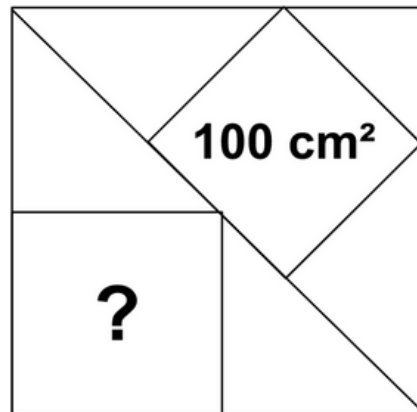
L'ANGOLO MATEMATICO

Salve, speriamo che il giornalino ti sia piaciuto! Ora, per concludere questo numero, proponiamo come l'anno scorso due esercizi matematici che speriamo potranno appassionarvi e farvi riflettere. Le soluzioni verranno pubblicate nel prossimo numero.

1. I DUE QUADRATI

All'interno del quadrato grande sono disegnati due quadrati più piccoli.

Qual è l'area del quadrato in basso a sinistra, sapendo che quella dell'altro quadrato è di 100 cm^2 ?



2. I 4 AMICI

Il 1° gennaio 2022, quattro amici avevano festeggiato l'inizio del nuovo anno scambiandosi per un giorno il cappello in modo che nessuno di loro avesse il suo. Nell'occasione avevano anche deciso che avrebbero festeggiato ogni nuovo inizio d'anno scambiandosi il cappello, sempre in modo da non portare per un giorno il proprio e da non ripetere esattamente una "distribuzione" di cappelli già vista negli anni precedenti.

Qual'è l'ultimo inizio d'anno che potranno festeggiare assieme, scambiandosi il cappello secondo le regole che si erano dati?

buona risoluzione!

CAMILLA GUERZONI 2AS

SCANNERIZZA QUESTO CODICE PER ACCEDERE
AL SITO INSTAGRAM DEL L'ECO DEL LICEALE,
PER RIMANERE SEMPRE AGGIORNATO SUI NUOVI ARTICOLI!



ECO.DEL.LICEALE

Direttore: Vincenzo Brodella 5AC

Responsabile del progetto: prof. Riccardo Albonetti

Grafica: Camilla Guerzoni 2AS, Maria Letizia Conti 3CS,
Sofia Babini 1AS

Gestione sito online: Pietro Scardovi 3AS

Gestione sito Instagram: Matteo Sabbioni 2AG, Nicole
Dall'aglio 5CSU

visita il sito del giornalino del liceo su:

<https://ecodelliceale.wixsite.com/eco-del-liceale>

account Instagram: eco.del.liceale